Anno II. — N. 2. Si pubblica in Udine ogni Domenica. 5 Gennajo 1868

LA SENTINELLA FRIULANA

FOGLIO POPOLARE

UNITÀ — LIBERTÀ — EDUCAZIONE

(Si dispensa gratis)

La nostra Associazione diffonde *gratis* il giornale in Udine e Provincia nel limite comportato dal fondo di cassa a tal' uopo raccolto.

Quelli che volessero associarsi all'opera nostra, spediranno Lire 6 per trimestre. Semestre ed anno in proporzione.

L'Ufficio del Giornale è sito in piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello, Casa Dorta pian terreno.

RIVISTA POLITICA

—

Il vagheggiato connubio fra la destra dei 199, ed il gruppo della *Permanenza*, che avrebbe dato al ministero la maggioranza di voti in parlamento, fortunatamente non è riuscito.

Noi diciamo fortunatamente, essendochè quand'anche il governo fosse riuscito a costituirsi una maggioranza alla camera, non avrebbe avuto certamente i voti del paese....

Per noi, che non crediamo al miracolo della fulminante conversione di San Paolo, il connubio di Menabrea col conte Ponza di S. Martino, l'espressione più vera del *Piemontesismo*; l'uomo che combattè fino a jeri ogni concetto rivoluzionario e democratico, lo diciamo francamente suonava una *Mentana* all'interno, ... *Mentana* che si vagheggia e si prepara forse, in mistiche regioni che a noi non è dato di speculare, senza cadere fra i casti amplessi del fisco.

In una parola noi avremmo temuto che la pecorella smarrita fra la greggia generosa degli uomini del partito d'azione e dei progressisti, ritornasse all'ovile ed agli antichi amori, penitente rigenerata dal bacio di Menabrea.

L'Italia in questo momento, più che in ogni altro è circondata da pericoli e da nemici.... Il Re lo confessava nel suo discorso del capo d'anno.

A scongiurare questi pericoli, a vincere questi nemici fa d'uopo unire in un fascio tutte le forze nazionali.

Fa d'uopo di un governo forte e rispettato che goda della piena confidenza del paese, che ne personifichi le aspirazioni, che ne comprenda e ne disciplini la vitalità e gli sforzi, dirigendoli all'unico scopo della salute e della grandezza della patria.

Finchè esiste antagonismo, antagonismo di principii, di aspirazioni e di tendenze fra il potere ed il paese, saremmo sempre deboli, poveri servi ed insultati.

Il sistema attuale, gli uomini che finora lo hanno usufruito, hanno fatto il loro esperimento... Esperimento doloroso che ci condusse al limite della bancarotta, al famoso *jamais*, gettatoci in volto come un' insulto da un nuovo Sejano all'esterno.

Ebbene, s'inauguri francamente una politica veramente nazionale ed italiana; che il governo anzichè mettersi attraverso alle aspirazioni del paese le preceda e le prosegua per il primo com'è di suo diritto e di suo dovere, e allora gli screzj spariranno. Allora nel momento del pericolo moderati e progressisti, malve e rossi, saremo tutti al nostro posto.

Frattanto la discussione della nuova legge sull'organizzazione dell'armata procede a gonfie vele giusta gli intendimenti del governo, al corpo legislativo Francese.

Il governo di Napoleone seppe far giuocare abilmente le fibre del patriottismo e dell'onore nazionale e la legge, lo ripetiamo anche questa volta, passerà a grande maggioranza.

Le ultime notizie, chechè si voglia insinuare in contrario dai giornali ufficiosi di Francia, non lasciano concepire un dubbio sul miglioramento delle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra relativamente alla quistione d'Oriente.

Questo ravvicinamento fra le due potenze più interessate nella quistione di Oriente, è un pericolo di più per la Francia, che contando sugli interessi Inglesi, credeva di poter in date occorrenze contare sopra un'alleato, da cui oggi si vede abbandonata.

Il discorso della Regina di Spagna ci fa conoscere che questa cristianissima donna, vero tipo di onestà e di amore conjugale, come generalmente è noto, nella ultima crisi non solo avea offerto alla Francia il suo concorso morale, ma anco materiale per la diffesa del potere temporale.

Ed ora chi vorrà dubitare dell'eternità di questo ultimo, se può contare a sua diffesa la camicia di Suor Patrocinio, e la lancia di Don Chisciotte?

Comunque sia, lasciato da parte il lato ridicolo della questione, non sappiamo se il nostro governo sarà da tanto da osar di protestare contro le dichiarazioni sufficientemente insultanti della spagnuola Regina. —

In Inghilterra continuano i tentativi dei Feniani...... Ogni oppressione lascia una eredità di vendetta..... *Chi ferisce di coltello, perisce di coltello*, disse la bibbia. E questa talvolta sarebbe una disposizione provvidenziale, ove servisse a raffrenare i potenti e a risparmiare delle lagrime all'umanità.

V.

La „ calma „ dei moderati.

« Raccogliamoci — ordiniamoci — pensiamo alle finanze — l'epoca del garibaldismo è finita — tiriamo un velo sul passato — la forza delle cose ci darà Roma — abbisognamo di ordine, di calma, di tranquillità ».

Così la stampa servile dei moderati tenta di illudere la pubblica opinione sulle vere condizioni della patria. Questa stampa aggiogata, che non teme il Fisco perchè eternamente blanditrice del padrone che le pagò la livrea, osa contradire l'inesorabile logica dei fatti, predicando un'impossibile e vergognoso quietismo.

« *Raccogliersi — ordinarsi* ». È ciò possibile fino a che il problema dell'unità non sarà sciolto coll'acquisto della nostra capitale? Non avremo noi da questa mancanza una fonte perenne di agitazioni e di convulsioni? Non venne forse proclamato in pieno Parlamento che l'Italia senza Roma è « un uomo senza testa? » È possibile *raccogliersi* colle diuturne offese oltramontane che ci rubano, oltrechè la dignità nazionale, anche l'indipendenza *condizione indispensabile della libertà?*

Ma ammettiamo pure che si possa soffocare il sentimento patrio, dimenticare Roma, Mentana, il *jamais* di Rohuer, la bandiera francese nel cuore d'Italia e tutta quella innumerevole caterva di abbiezioni e di dolori che formano otto anni di « via crucis » per l'Italia nostra. *Raccogliamoci e pensiamo alle finanze.* Chi le metterà in assetto? Voi forse che dopo aver a furia di balzelli dissanguata e scoraggiata la produzione nazionale abbagliando l'Italia coll'idea di darle forza e libertà, l'avete ridotta alle condizioni dell'oggi, miserande per confessione vostra? Voi che dopo aver sottratto tanti milioni all'Italia per fare l'esercito, ci avete regalato Custozza e Lissa ed oggi ci dite che l'*armata è scomposta?*

Mi sento rispondere: gli uomini si cambieranno, andranno al potere i galantuomini e la cosa muterà d'aspetto — Lo credete? Leggete questi pochi versi che non sono d'un garibaldino:

> Sempre l'uom non volgare e non infame
> O scavalcato e inutile si spense,
> O presto imbirbonì *nel brulicame*
> *Dell'altre arpie* malefiche e melense.....

Avete capito? O smontare, o imbirbonire. Ecco il dilemma. Il sistema è incurabile — esclude la moralità ed i galantuomini, e se qualcuno di questi penetra nella bolgia corrotta, o assimilarsi o battere il tacco.

« *L'epoca del garibaldismo è finita* ». Veramente? O, di grazia, chi ci darà Roma? Voi? I mezzi morali? Vegezzi e Tonello?

No! fino a che un lembo di terra italiana sarà in mano del prete o dello straniero, voi vedrete a comparire *fatalmente* le sacre falangi della rivoluzione, la camicia rossa — ombra di Banco per i troni e per gli altari.

« *Tiriamo un velo sul passato* ». V'accomoda, non è vero, questo velo? Coprir tutto, contentar tutti, milioni in tasca ed il potere in mano..... Viva il velo! E meglio ancora se si potesse trasformarlo in un coltrone di garantita opacità.

« *Calma, tranquillità, temperanza?* » No! operosità, agitazione, convulsione. I giovani sieno uniti, solidali, fiduciosi l'un l'altro e non temano di esser pochi. I meno tirano i più, quando i più son in preda alla fiaccona ed all'ignoranza. La missione della gioventù è grande. Se intrapresa con coraggio, avrà sul momento l'effetto di turbare i sonni ai rettili che avviliscono la patria, e a lungo andare ribalterà l'esoso edifizio delle consorterie, del nepotismo, della codardia.

Guardiamoci bene dalla stampa che predica ciò che sta scritto nelle prime righe di questo articolo. Appoggiamo ed onoriamo la stampa veramente libera, e ricordiamoci del brutale sorriso di qualche *onorevole* per qualche periodico indipendente, che perseguitato dal governo muore combattendo come il soldato sulla barricata. —

Dunque, amici popolani, bando alle illusioni. Dove sta scritto: *calma* leggete « fondi segreti »,

dove sta scritto: *mezzi morali* leggete «rinuncia a Roma» e dove sta scritto: *ordine, raccoglimento,* leggete «soggezione alla Francia del napoleonide».

Quando c'era qui lo straniero eravamo sventurati ed inspiravamo pietà e venerazione. Adesso lo straniero se n'è andato; peggio per noi che ci addattiamo a subirne un'altro, mentre potremmo esser padroni in casa nostra.

Prima eravamo sventurati — adesso siamo colpevoli e derisi.

P. B.

L'ultimo Papa.

PROFILO.

Vicaire de celui qui tendait l'autre joue,

. . . .

C'est un fusil tuant douze hommes par minute!

Vittor Hugo. La Voix di Guernesey.

Bisogna scattolizzare il mondo, se si vuole piantare la libertà.

Petrucelli della Gattina.

Noi non intendiamo dare una biografia di chi ora dorme i suoi sonni più o meno tranquilli nelle splendide sale Vaticane. Sarebbe questa forse la cosa la più facile e la più difficile ad un tempo, secondo che volessimo trattare dell'uomo o discendere sino al Papa ed al Principe.

Non senza avvertire abbiamo detto *discendere*, poichè fra l'uomo e il Pontefice, fra Giovanni Maria Mastai Ferretti e Pio IX, per quanto sottile voglia sembrare ai più questa distinzione, noi siamo tratti senz'altro a preferire il primo al secondo.

Voler seguire passo per passo, fatto per fatto la sua vita privata è cosa nè difficile nè molto fruttuosa; — voler seguire egualmente la sua vita pubblica ci sforzerebbe a svolgere la lunga e possente tela degli avvenimenti che decorsero in molta parte d'Europa dal giugno 1846, epoca nella quale la tiara scese a coprire il suo capo, fino ai di nostri; ci porterebbe di conseguenza affatto fuori dei limiti proposti da noi e segnatici dal carattere del nostro periodico.

Quello che vogliamo fare è semplicemente un profilo ed anche colto di sfuggita di questo incoronato traditore d'Italia che si chiama Pio IX.

II.

Degli uomini segnati a grandi linee, a tratti caratteristici, a salienze rilevate, a sporgenze, a rientramenti, non è difficile trattare il profilo. La matita scorre da se sulla carta ed il disegnatore colpisce il suo punto con somma facilità.

Ma laddove mancano le grandi passioni, laddove i vizii e le virtù posseggono la solita misura delle mediocrità, laddove una serie di sfumature rappresentano tutto il carattere di uomo, laddove non si trova una linea precisa e sicura; allora il ritrattista resta ben a lungo perplesso prima di poter dire: mi sono raccapezzato; il profilo è fatto.

Questo accade senza dubbio a chi vuol descrivere quello di Pio IX.

III.

Però due affetti principali si vedono fin dalla prima età dominare il cuore di quest'uomo. L'amore e la vanità. Amore e vanità che crebbero con lui, che lo accompagnarono adolescente, che lo seguirono nella virilità e nella vecchiaja; sotto l'assisa di guardia nobile, sotto la veste lunga del chierico, sotto la clamide pontificale.

Amore, che fè dimenticare a Giovanni Maria Mastai Ferretti la sua nobile nascita, il rispetto (che in un cattolico doveva pur trovarsi) verso i chiostri, nel Papa la dignità che al capo della chiesa (sempre secondo le idee cattoliche) pur conveniva.

Vanità che lo fece giocare disperatamente, e, la cronaca soggiunge, non sempre lealmente, vanità che lo fece indossare l'abito pretino, che lo fece predicatore, lo fece correre sino al Chili, che forse lo creava pontefice.

Queste due passioni, che in un'anima più ardita, in una mente più profonda e più analizzatrice avrebbero fatto nella sua posizione l'uomo il più grande del suo tempo, trovando per tessuto una mente irresoluta, non fecero che farne risaltare il lato debole e renderlo oltre che inetto alla gran soma che gli era caduta sulle spalle, ridicolo.

IV.

Il fondo, il *canevàs*, sul quale, come abbiam detto la natura avea ricamato l'amore e la vanità è l'irresolutezza spinta ad un grado talvolta favoloso.

Essa è la interpretazione della sua vita talvolta misteriosa, talvolta puerile, essa è la chiave delle mille e mille contraddizioni di quella povera mente balestrata fra una quantità prodigiosa di consigli diversi e di diverse opinioni; — essa è finalmente la cagione dei disparatissimi giudizi che cadono su quest'uomo dagli uni chiamato l'Angelico, dagli altri sommo Carnefice.

È questa stessa irresolutezza che lo fa cantare giovinetto le gesta dei soldati napoleonici, poscia recitare dei *fervorini* nelle chiese di Roma; che lo fa sanguinario, violento, intollerante crudele come arcivescovo di Spoleto; umanissimo, generoso, caritatevole come cardinale arcivescovo d'Imola; — è questa stessa irresolutezza che lo fa proclamre l'amnistia quando è eletto Papa, che lo fa applaudire all'Italia risorta, e che più tardi (il 29 aprile 1848) lo fa aprire le braccia ai tedeschi che ritornavano, e al re di Napoli che lo ricevette nel suo sacro asilo di Gaeta; — è questa stessa irresolutezza che lo fa chiamare in soccorso Napoleone ed odiarlo; mormorare, abborrire, disprezzare, il cardinale Antonelli ed esserne la sua vittima.

V.

Adesso in mano a un liberale, domani tutto invasato da un gesuita; adesso facendo l'amore con una contessa tedesca o belga o francese, domani con un'abadessa italiana, adesso preoccupato dal gioco del bigliardo, domani da un dogma, privilegiato anche di una natura epilettica, egli, dominato da tutti, passioni o uomini che lo tirano ora a diritta ora a sinistra, n'è il loro zimbello.

Pellegrino Rosi, che (secondo la bella frase di Broglio, allora ministro per Carlo Alberto a Roma) esercitò nel conclave del 1846 la parte di *Spirito Santo*, lo spinge alle riforme liberali, il generale dei gesuiti lo sobilla, una donna, la contessa di Spaur lo rapisce e Pio IX, il benedetto d'oggi, il salvatore d'Italia viene maledetto da tutti coloro che amano l'Italia o che ancora non comprendono come nessun uomo possa posarsi sulla sedia pontificia senza adottarne la divisa di tradimento e d'oscurantismo.

Da Gaeta in poi Pio IX però s'è sempre mostrato all'altezza della sua posizione, — pontefice, vale a dire nemico della sua patria, della libertà, dell'indipendenza, del progresso, della civiltà, della scienza, della luce, della verità. — Mentana non è che l'illazione della enciclica 29 aprile.

La fucilazione di Bertozzi e di tanti altri non è che una conseguenza del suo ritorno a Roma del 49, e del suo attaccamento al principio che rappresenta.

VI.

Pio IX non fu che la più grande e più splendida prova contro il papato.

Egli ha terminato d'atterrarlo, d'annichilirlo. Si dovrebbe alzare una statua a colui che colle sue esagerazioni medievali produsse nelle coscienze l'ultima idea del risorgimento della ragione contro queste barbarie.

Pio IX, ad onta di apparenti contraddizioni; come pontefice, fu la logica del papato inesorabile fino all'ultimo, irremovibile come un dogma, temuta come un mistero, ed ora per istrana conseguenza egli ne subisce l'agonia.

Cominciando cogli austriaci, cogli spagnuoli, coi napoletani e terminando coi francesi, coi belgi, cogl'irlandesi il papato ha provato in suo sostegno le bajonette di tutti i popoli cattolici d'Europa e tutte dovettero ritirarsi per tema che cadendo non dovesse torcerle col suo peso.

Adesso tocca ancora ai francesi, ancora per poco, e anch'essi, piaccia o non piaccia al loro piccolo tiranno, abbandoneranno all'ultima agonia l'immenso colosso che si trova alle sue ore estreme.

VII.

Che se alcuno ci chiedesse ora, perchè a questo povero scritto volemmo posto il titolo di *Ultimo Papa*, quasi una sfida ed un insulto al moribondo, noi risponderemmo: — Ricevetelo come un augurio e come una probabilità! Insultare ai caduti e più che crudeltà, è viltà, è delitto; ma esprimere un desiderio, segnare una probabilità è concesso, e questo volemmo. E poi, precisamente ora il rappresentante del papato e con esso il principio, sembrano aver acquistato un appoggio ed il mondo aver fatto un passo indietro sulla via del progresso; — cade quindi l'accusa di viltà. —

Terminiamo, chiedendo scusa ai lettori dell'aver dovuto limitare, grazie alla scarsità dello spazio ed alla esiguità del nostro ingegno, a poche linee, incomplete anche quelle, questo lavoro, che pure avemmo il coraggio di appellare *profilo*.

G. M.

Il Sistema Cooperativo.

Società di produzione.

IV.

L' opinione non si è sinora occupata che delle Società di produzione industriale, ma non bisogna credere che esse sieno limitate a questo solo campo, per quanto sia vasto. Già delle brave persone si preoccuparono di bel nuovo dell' associazione domestica e agricola che, grazie a Fourier, è stato il punto di partenza degli studii teorici moderni, ma che ci sembra dover essere l' ultimo punto di arrivo, viste le immense difficoltà di che è attorniata e delle quali le meno forti non sono l' ignoranza e le radicate abitudini dei campagnuoli. Si è pertanto scoperto che in ogni tempo si sono istituite delle associazioni agricole, per resistere alle angherie feudali, e molte si sono quasi sino a questi giorni conservate. Sulle nostre alpi esistono pure associazioni mezzo agricole, mezzo industriali (i francesi le chiamano *fruitieres*) per la vendita e fabbricazione cooperative dei formaggi, che sembrano organizzate in modo quasi perfetto.

Esse serviranno probabilmente di tipo a diverse Società per la raccolta, pella manipolazione, pella vendita dei vini. In Francia la fabbrica di formaggio del Jura ha venduto direttamente i suoi prodotti allo *Store* (magazzino cooperativo) di Parigi. È la prima alleanza d' una Società di produzione con una Società di approvvigionamento.

Le *fruttiere* potranno ancora servire ad un' istituzione di carattere misto, di cui si parla da lungo tempo, ma che sinora non furono attivate, cioè dei *Bazzar cooperativi*, venditori cooperativi dei quali ve ne sono varii in Germania ed uno distintissimo a Basilea. In questi novelli *magazzini*, le Società di produzione invierebbero i loro diversi articoli in natura o per mostre, che sarebbero messi direttamente sotto gli occhi e alla mano dei consumatori. Una Società di proprietari vignaiuoli in Firenze già si pose in tal via ed altre si stanno organizzando.

Noi segnaleremo, come primi esperimenti di cooperazione intellettuale ed artistica la *Società filarmonica di Parigi e l' Agenzia degli autori drammatici*. L' importante e difficile questione di letterati, che pubblicano le loro opere, è alfine iniziata.

Ogni di vediamo dei novelli tentativi, che formano transazione tra l' antico ordine di cose ed il nuovo. Gl' intraprenditori e gli agricoltori, senza cedere la direzione del loro podere o della loro officina, fanno partecipare ai loro operai una parte dei loro guadagni ed anco della proprietà della terra. Si sa di un distinto intraprenditore di dipinti di Parigi, che da molto tempo entrò in questa via formando con parte dei guadagni della sua casa, una *cassa di riposo* pei suoi impiegati.

In Inghilterra, ove il temperamento è naturalmente conservatore e ove i più liberali temono le scosse dell' ordine sociale, non si contano molte società di produzione, quantunque però il loro numero sia abbastanza ragguardevole. Ma in questo paese si dà una speciale attenzione alle *Industrial Partnerships* o Società di partecipazione industriale. Queste sono iniziate dagl' intraprenditori, i quali in ragione appunto della loro iniziativa, cominciano ad attribuirsi il 10 per cento del loro capitale, salvo a dividersi poscia cogli operai il resto degli utili. Una fabbrica di tappeti, forse la più grande del mondo, quella dei mm. Crossley ad Halisan, una miniera da carbon fossile, una fonderia, una filatura di cotone e due agenzie agricole, si sono fondate su questo principio.

Un' agenzia venne stabilita a Manchester per rappresentare gl' interessi e collcare le azioni dell' *Industrial Partnerships*, sotto l' intelligente direzione di M. Edvrard Groening, il quale con altri avea un' impresa di questo genere. Or bene dopo che essa si trasformi affatto in *Società di partecipazione* (cogli operai), il suo capitale che gli dava il 3 per cento prima, gli fruttò poscia subito ben più del 10 per cento e diede agli operai oltre il salario, un buon guadagno che si cambiò in azioni dell' impresa. Ecco l' avvenire, e ciò si conosceva in Italia al tempo delle nostre antiche repubbliche!

Coll' appoggio di *M. Tomas Hughes*, il celebre deputato di Lambeth, insieme con Mill, uno dei più distinti patroni della cooperazione, si fondò a Londra una Società di sarti che deve dividerne i guadagni fra i capi, gli operai e i compratori.

Affermiamo che si è impossibile di conteggiare anco approssimativamente i beneficii che recò ai suoi partecipanti la Società di risparmio e di credito mutuo nella quale siamo entrati. Per fissar le nostre idee indichiamo il 10 per cento sul capitale.

Evvi la medesima impossibilità di apprezzare i vantaggi che dà ai suoi membri una Società di produzione. L' utile morale ritratto dall' operaio che diviene padrone di sè, che si sente libero e per conseguenza migliore e più felice, questo bene che mettiamo avanti a tutti, al quale sacrificheremo tutti gli altri senza esitare, per quanto rilevante esso sia, non potremo citarlo che per memoria. Il guadagno materiale è talmente variato che è cosa oziosa tentare di calcolarlo.

Questa associazione darà molto, quella poco, un altra meno di niente; non si finirebbe più di annunciare tutte le occasioni di perdita e di guadagno. Nullameno nelle Società prospere si valuta generalmente il reddito di ciascun socio al 25 per cento del suo salario annuale, di guisa che l' operaio che, per prezzo delle sue giornate, guadagnasse presso un padrone 1000 franchi all' anno, riceverebbe nell' associazione 1000 più 250 franchi. Se quest' operaio spendesse ad ogni tre mesi lire 250 ad un magazzino cooperativo, che fruttasse come a Rochdale, guadagnerebbe anco lire 120 all' anno, ovvero il 12 per cento al trimestre — cioè lire 1000 più 250 più 120, in tutto lire 1370 oltre tutti gli altri utili, come sarebbero l' aver merci eccellenti e di giusto peso, il poter partecipare alle scuole cooperative. al Comitato amministrativo, scuola di utilissimi insegnamenti ecc.

Il 25 per cento, reddito delle Società di produzione non si troverà per nulla esagerato da coloro che conoscono la differenza che passa tra il lavoro serio ed intelligente e il lavoro di sola forma, tra il lavoro fatto coscienziosamente, e quello che è eseguito sotto l' occhio del capo o vice capo. Ciò che ogg si perde in denaro è in ammanco di guadagno, ciò che si sciupa in prodotti e in materie prime, ciò che si spreca in tempo, in forza d' uomini o di macchine, sembrerebbe incredibile a quelli che non hanno vedute le cose coi propri occhi. A capitale eguale la cocorrenza non sarà nemmeno possibile tra il lavoro de' soci che noi chiameremo *libero* e quello degli impiegati che chiameremo *servile*. E l' umanità guadagnerà in moralità e il pubblico dei consumatori in prodotti, almeno l' equivalente di quanto la massa dei lavoratori guadagnerà in ricchezza e in indipendenza.

Ricapitoliamo i benefizii approssimativi che il nostro gruppo ha potuto realizzare nelle associazioni, ove pose il piede.

Abbiam diminuito le nostre spese di *consumo* del 10 per cento.

Coll' associazione di *produzione* abbiamo aumentato le nostre rendite del 25 per cento. E la nostra Società di *mutuo credito* ci vale diversi guadagni, che per ordine stimiamo al 10 per cento del nostro capitale ivi impiegato.

Spendendo meno, guadagnando di più, avendo denaro e credito a nostra disposizione, ci siamo formate delle riserve e delle economie.

Ecco il momento di diventare banchieri.

(continua.)

Quadro

degli incassi, delle spedizioni e delle spese fatte dal Comitato di soccorso udinese.

Raccoglitori

La Direzione della *Sentinella friulana*	L.	79.—
Signora Eleonora Follini-Pagani (off. della signora e figli)	„	70.—
Signor Agostino Cella e Vincenzo Ianchi	„	163.82
„ Ermenegildo Novelli	„	65.85
„ Paolo Gaspardis	„	131.27
„ Giovanni Pontotti	„	361.50
„ Luigi de Gleria	„	137.82
„ Michele dott. Mucelli	„	50.—
„ Giuseppe Faccini	„	143.50
„ Giacomo dott. Baschiera	„	44.60
„ Ugo Cometti	„	52.53
„ Giacomo Cremona	„	105.33
„ Beniamino ing. Cuzzeri	„	80.53
„ Pietro dott. Perusini	„	76.60
„ Faccini Ottavio	„	85.—
„ Pietro Bearzi	„	71.25
„ Antonio Brunich	„	41.27
„ Antonio Fasser	„	30.50
„ Guyon Luigi (S. Pietro al Natis.)	„	44.28
„ Giovanni Pontotti (II. racc.)	„	25.—
Signora Ronchi contessa Felicita e Andreuzzi dott. Antonio per la popolazione di S. Daniele	„	240.—
Ricavato della Recita del 18 ottobre data dall' Istituto filodrammatico	„	288.72
Ricavato dalla Rinuncia dell' orchestra diretta dal sig. Luigi Casioli per la serata ora accennata	„	10.—
Signor Fabio Collotti per gli abitanti di Gemona	„	105.23
Signora Luigia contessa Concina Morosina Gradenigo (off. propria)	„	50.—
Signor Dondo avv. Paolo per gli abitanti di Cividale	„	301.97
Signor Laurin cons. delegato di prefett.	„	12.—
„ Federico F[illegible]rra	„	10.—
„ Giuseppe Seitz per i patriotti della città di Gorizia	„	150.—
Signor Luigi de Gleria (II. racc.)	„	24.40
„ Giuseppe Tomaselli (Flambro)	„	24.50
„ Bolognini per l'ad. Evan. udinese	„	12.50
detto di Palmanuova	„	26.50
detto di S. Giorgio di Nogaro	„	7.50
Signor Valentino Vatta per gli abitanti di S. Giorgio di Nogaro e di Torre di Zuino	„	162.73
Risultato della serata data dal sig. Antonio Reccardini (21 ottobre)	„	130.22
Dal Municipio di S. Vito al Tagl.	„	150.—
Signor L. dott. Petracco per gli abitanti di S. Vito al Tagliamento	„	81.—
Famiglia Laurenti	„	120.—
Signor Geremia Della Giusta per gli abitanti di Codroipo	„	83.20
Signor De Spangaro per gli abitanti di Tolmezzo	„	90.—
Signor Morandini Carlo per la popolazione di Marano e Carlino	„	28.68
Signor Giuseppe Faccini (II. off.)	„	21.—

Signor Giuseppe dep. Giacomelli (off. sua) „ 20.—
Raccolte dalla Direzione della *Sentinella friulana* (II. racc.) 35.33
Signor Giuseppe dott. Marzuttini . . „ 100.28
Municipio di Uidine . . . . . . „ 500.—
Signor dott. A. Andreuzzi pel sig. G. B. Gonano . . . . „ 10.—
Signora Pagani Follini Eleonora (II. off.) „ 12.10
Signor Beorchia dott. Paolo per gli abitanti di Ampezzo . . . . „ 46.20
Municipio di S. Daniele . . . . . „ 100.—
Signor Ermenegildo Novelli (II. off.) . „ 35.—
Municipio di Pontebba . . . . . . „ 100.—
Signor Valentino Chiap per gli abitanti di Forni . . . . „ 50.51
Signor Carlo ing. Braida . . . . . „ 5.—
„ G. co. Colloredo . . . . . . „ 22.69
„ Giordani Nascimbeni per gli abitanti di Attimis . . . . „ 20.06
Signor Ugo Cometti (II. off.) . . . „ 11.65
Municipio di Budoja . . . . „ 50.—
„ di Enemonzo . . . . . . „ 50.—
Signor Sindaco di Enemonzo . . . „ 10.—
Municipio di Venzone (per mezzo del sig. C. Marzona) . . . . „ 30.—
Signor C. Marzona per gli abitanti di Venzone . . . . „ 67.—
Signor Ottavio Faccini (II. off.) pel Municipio di Palazzolo . . . . . . 30.—
Signor Cremona Giacomo (II. off.) . „ 38.20
„ L. Armellini per gli abitanti di Tarcento . . . . „ 60.—
Signor G. B. dott. Spangaro (II. off.) per gli abitanti di Tolmezzo . . . „ 19.50
Signor dott. Luigi Canciani . . . . „ 5.—
„ Evangelista Morgante per gli abitanti di Tarcento . . . . . . „ 18.42
Signor P. de Carina per l' emigrazione Goriziana . . . . „ 10.—
Signora Fanny Luzzato . . . . . . „ 90.—
Municipio di Udine per dott. Andreuzzi pel suo viaggio a Roma . . . „ 120.—
Signor Giacomo Cossettini per gli abitanti di Maniago . . . . „ 112.06
Scheda Ottavio Faccini (II. off.) . . „ 50.—
Signora Marietta Bens . . . . . . „ 5.—
Municipio di Aviano . . . . „ 200.—
Signor Leonardo Jesse . . . . . . „ 10.—

Totale incasso L. 6033.80

Si aggiunge per Aggio ricavato dalla moneta in argento . . . . „ 27.40

Versati al Comitato centrale di Firenze come da lettera del deputato Crispi datata 11 novembre 1867 inserita nel N. 12 del 17 novembre 1867 complessivamente . . . it. L. 5300.—
Per soccorsi distribuiti a diversi reduci . . . . . „ 693.60
Per spese di posta cancelleria e stampe . . . . „ 67.60

Somma L. 6061.20 L. 6061.20

NB. I nomi dei singoli offerenti, come pure l'elenco soccorsi somministrati sono ostensibili a chiunque desiderasse vederli all' Ufficio del giornale.

D.r Giacomo Baschiera *segretario* — Giovanni Marinelli *cassiere.*

VARIETÀ

Povertà Evangelica. — Sotto questo titolo una Strenna pubblicata quest' anno a Venezia col nome „ *La Via di Roma* „ e di cui noi non dividiamo certamente tutte le opinioni, reca fra le altre queste notizia:

Tutti sanno che in Irlanda molti patiscono la fame ed ogni anno emigra per l' America un numero copiosissimo d' infelici, che non trovano da vivere nel loro paese. Di fronte a questo questo quadro di lugubre miseria, sapete voi a quanto ascendono l' entrate del clero cattolico irlandese? Nientemeno che a *580 mila lire sterline*, ossia a **quattordici milioni e cinquecentomila franchi!....**

Noi non inventiamo nè esageriamo, ma ci limitiamo ad estrarre questa notizia dall' Unità Cattolica del gennajo 1865, N. 5. Ciò prova che mentre le *pecore* muojono di fame, i *pastori* gavazzano nell' abbondanza; nè solo in Irlarda, ma in Italia, in Francia e dovunque esistono illusori ed illusi.

Infatti la Francia spende per i suoi Vescovi **due milioni e cento quarantacinquemila franchi** all' anno e l' Italia **sei milioni e sessantacinquemila!!....** Poveri infelici!

Come si apprezza in America l' aristocrazia del sangue. — In Europa, dice Beniamino Franklin, una nascita illustre può dare un qualche utile; ma in America, dove, parlando di uno straniero gli abitanti domandano, non *chi è* ma *che cosa sa fare*, una mercanzia siffatta non è da porsi neppure su uno dei suoi peggiori mercati. Se la persona possiede qualche utile capacità, è bene accolta, ma colui che non è se non *un uomo di titoli*, e voglia per questa unica ragione ottenere un' impiego e vivere a carico del pubblico, è discacciato e spregiato.

L' agricoltore e l' artigiano sono onorati in America perchè utile l' opera loro. Ivi gli abitanti sogliono dire che Dio stesso è un artista e il primo dell' Universo; e viene onorato per l' utilità delle sue opere, *non già per l' antichità della sua famiglia.* E con molto piacere ripetono il detto del succitato Franklin: " l' uomo fà lavorare il bue, l' asino, il cavallo, il mulo, eccettuato il *porco*. Il porco mangia mangia beve, cammina, dorme quando gli piace, e vive come un *nobile.*

(Avvenire dell' operajo).

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Istituto filodrammatico. — Oggi domenica 5 gennajo l' istituto darà le seguenti produzioni drammatiche al teatro Minerva: *Marito e moglie in maschera*, commedia in tre atti di Bayard — poscia lo scherzo comico di Gherardi del Testo: *un brillante in tragedia.*

La posta d' ingresso viene eccezionalmente tassata a 50 cent., e l' introito totale sarà devoluto *a beneficio del fondo per i vecchi della Società di mutuo soccorso.*

Confidiamo che il pubblico interverrà numeroso a questa serata, e precisamente collo stesso slancio col quale assiste compatto alle solite rappresentazioni del nostro fiorente istituto filodrammatico.

Non ci si è pensato prima quando era tempo: bisogno pensarci adesso.

Su parecchie svolte delle contrade di Udine le pietre dei marciapiedi sono fatte così liscie dallo stropiccio dei piedi, che col gelo e col nevischio di questi giorni è impossibile reggersi, massime a chi deve camminare un po' sollecitamente.

Bisogna perciò che il Municipio provveda a far scalpellare le pietre su molti gomiti delle contrade; ciò che non porterà molta spesa e risparmierà qualche rottura di gambe o di braccia.

Speriamo di non aver bisogno in avvenire di ritornare su tale argomento.

La riva del Castello colla sua gradinata laterale, la giornata di venerdì fino a tarda ora era resa impraticabile.

Ammettiamo benissimo che il piano inclinato della Riva, colla neve gelatasi sopra non promettesse la salita; ma accusiamo severamente coloro a cui spettava il riattamento della scalinata a sinistra, per non averlo fatto a tempo e reso perciò in questi tempi nevosi difficile l' accesso al Casino.

Martedì sera ebbe luogo una generale Assemblea dei Soci del Casino Udinese, nella quale si elesse la nuova Presidenza che deve rappresentare la Società nel suo secondo anno di vita, che coll' anno è incominciato.

Intorno all' articoletto intitolato **Una delucidazione**, sul quale abbiamo fatto cenno nell' ultimo numero, crediamo opportuno avvertire che l' onorevole Redattore del Bollettino della Società Operaja non commise nessuna mancanza, essendo che l' articoletto in questione fosse stato comunicato contemporaneamente ad ambedue i periodici.

Tanto a onore del vero.

Cadute in causa del nevischio. — Un prete sdrucciolò jeri a gambe levate precisamente sul selciato di Piazza Contarena (olim), una sartina ne imitò l' esempio a scapito del pudore in borgo Gemona, un avvocato in borgo Grazzano si distese antidignitosamente sul lastricato pantanoso, e finalmente un ufficiale cadde nello stesso giorno stracciandosi la tunica.

Un po' più di sorveglianza nella polizia stradale, massimamente quando nevica, avrebbe probabilmente ovviato a questi malanni.

Dalla egregia Signora che ci spediva l' articolo " alle donne „ inserito nell' ultimo numero di questo giornale, ci pervenne oggi sabato 4 gennaio un secondo scritto, che pubblicheremo senza fallo domenica 12 corr.

S' abbia la nostra concittadina un *grazie* sentito per la sua valorosa cooperazione, che rende viemmeglio gradita la nostra modesta effemeride.

Parecchi esercenti in questi giorni osarono rifiutare come mezzo di pagamento i biglietti gialli della Banca Nazionale rappresentanti il valore di una lira. Ci rivolgiamo a chi di ragione perchè sia punito a norma di legge chi si rendesse colpevole di questo rifiuto, tanto più che la paga agli operai viene fatta con questi brutti e sudici cenci, simbolo di squallore e di miseria.

Udine. — Tip. di G. Seitz.

Carlo Facci, *gerente.*